# Sport

## Becker-Tiriac: divorzio consensuale dopo dieci anni

Dopo un sodalizio durato dieci anni Boris Becker ha licenziato il suo manager Ion Tiriac. Il rapporto tra i due aveva portato il tennista tedesco ai vertici della classifica mondiale, ai titoli di Wimbledon, un Open Usa e un Open d'Austria. In questo periodo si stima che Becker abbia guadagnato circa 80 milioni di dollari (80 miliardi di lire) di cui 15 ritirati da Tiriac.

## Record dell'ora ancora in pericolo Oggi ci prova Chris Boardman

Oggi sull'anello di Hendon (nella periferia di Londra) Chris Boardman tenterà di battere il record dell'ora. Il tentativo è stato rinviato di due giorni dopo le scarse condizioni atmosferiche di ieri. Chris ultimo sabato scorso sulla pista olimpica di Hamar aveva stabilito il nuovo record di km 51,596 (90 Boardman sicuro dei suoi mezzi ha dichiarato: «Sarei deluso se non riuscissi a superare i 52 km».

Il conduttore dice: «Abbiamo fatto pace». Berlusconi replica: «Non ho modificato il mio giudizio sul "Processo"». E rincara: «Ho auspicato che i suoi nuovi programmi possano risultare consoni allo stile misurato, equilibrato e imparziale di Telepiù... Comunque auguri»

# Una sberla per Biscardi

## Dalla Rai a Berlusconi non per denaro ma solo per amor

**MARIA NOVELLA OPPO**

MILANO. Pagare per Biscardi o averlo gratis? I telespettatori non avranno nemmeno l'imbarazzo della scelta. Perché la trovata di Telepiù è di darcelo gratis et amore dei. Un omaggio, un buono premio, uno sconto. Biscardi è come Mike e più di Mike: è il venditore e anche il venduto, cioè il prodotto. È il banditore e anche, diciamo così, il bandito. Senza alcun intento offensivo, sia chiaro. Biscardi infatti è il biglietto di ingresso che viene offerto al grande pubblico della tv per convincerlo a entrare a far parte del piccolo pubblico della pay tv. Biscardi è un grimaldello, è il calcio nel suo versante più chiacchierone e chiacchierato. È il bar dello sport la palla che è rotonda e quasi-gol.

Biscardi è uno che non vergognandosi di se stesso figuriamoci se si vergogna degli altri. E quindi difende ecumenicamente tutti. Alla conferenza stampa che segnava il suo passaggio di stato (da Rai a tv privata da vicedirettore a direttore) ha puntualmente ringraziato della domanda i colleghi più polemici ha elevato un monumento a mamma Rai e babbo Curzi, a «quel grande dirigente che è Guglielmi con la sua spalla Balassone» ha dato ragione ai giornalisti della giovane pay tv che hanno scioperato (e per la prima volta!) contro di lui, ha parlato con tenerezza di tutti con passione di Berlusconi. Nel cui grembo paterno è finalmente caduto dopo un lungo corteggiamento. Ma ora ecco il miracolo è fatto e tutte le incomprensioni cancellate.

Ma quale litigio? Berlusconi si è scusato col pubblico «Con lui - ha raccontato Biscardi - ho avuto sempre un ottimo rapporto considerando che naturalmente è il presidente di una delle maggiori squadre del Italia e del mondo». Al Processo ha partecipato tante volte per telefono e l'ho avuto anche in carne e ossa».

Un rapporto fisico che finalmente si completa. dunque. Anche se «Re Silvio» dice di mantenere inalterato il suo giudizio (certo non positivo) sull'Aldone e sulla sua trasmissione.

Dopo la lunga astinenza Rai. Alla quale peraltro Biscardi dedica oggi da esterno i passi più commossi delle sue subordinate senza fine i suoi «ex abrupto» e le sue «condicio sine qua non». Nonché qualche esaltante flash back. Come quando nell'intento di dimostrare il suo totale disinteresse in campo economico racconta che Biagio Agnes gli propose ai suoi tempi (tempi di ferro e di fuoco) di fare il «Processo» da esterno per 800 milioni. Quindi poco meno del miliardo attuale che considerato il tasso d'inflazione diventa quasi un prezzo stracciato. E non si capisce veramente perché l'allora direttore generale della Rai che era uomo di grintosissimo antagonismo dovesse fare una proposta simile se non per trattenere Biscardi dalla tentazione berlusconiana.

Ma lasciando ad Agnes quel che è di Agnes diamo a Biscardi quel che è di Biscardi. E cioè la sua sperciolata inarrivabile, consecutio nei cui meandri è dolce naufragare. Si lascia trascinare anche il cervello più analitico e tutto sfuma in un infinito indefinito sfinito non senso. Le possibilità sono due ma poi si sdoppiano, si moltiplicano fino a contemplare ogni possibile punto di vista. E così hanno ragione i «colleghi giornalisti» che scioperano ma lui che «come suo costume ha voluto subito approfondire» ha chiesto di incontrarli e loro «hanno detto si entusiasticamente». E non poteva che nascerne un «colloquio serrato e franco». Mentre all'accusa di portarsi appresso suo figlio e altri «figli di» sovrapponendoli alle professionalità e ai ruoli degli altri, lui risponde serafico «Ma i figli che colpa ne hanno se sono bravi?».

D'altra parte i suoi ferrei principi non consentono a Biscardi di «carpire» giornalisti dal serbatoio Rai ma certo quelli che proprio lo supplicheranno giusto quei sette o otto che servono: il portiere con sé. E Rino Tommasi? Bèh, rimarrà direttore di boxe e tennis. Che sono le sue specialità. Che problema c'è? Benché forse un rimpianto rimane. Quello dice Biscardi del «esaltazione Auditel». Quanto fara il «Processo» sulla pay tv non lo sapremo mai. Dico gratias.

Primo giorno di Aldo Biscardi a Telepiù: «la redazione sciopera, il direttore Tommasi va in vacanza, per riflettere». Il nuovo «Processo» si sposta da Roma a Milano, non sarà criptato e sarà fornito di sponsor anche in pay-tv. Biscardi: «Dalla Rai ho avuto ma anche dato tanto: il mio record di 9 200 000 spettatori ai Mondiali, con share del 69% non lo batterebbe neppure il mio corregionale Di Pietro...».

**FRANCESCO ZUCCHINI**

MILANO. Il nuovo direttore dei servizi giornalistici di «Telepiù» si presenta all'hotel Gallia in un mezzogiorno di fuoco: chioma stavolta più dorata che rossiccia, sorrisone e pollice su davanti ai flash di un corteo di fotografi: stiamo diventando tutti matti. Il «Gallia», teatro di un calciomercato d'altri tempi, è il posto ideale per battezzare il debutto di Aldo Biscardi nella squadra di Berlusconi che ha pagato quest'uomo 6 miliardi garantendoselo per altri trettanti anni per decine di «Processi di Biscardi». L'ha voluto lui: l'Highlander del piccolo schermo.

«Grazie, grazie, grazie». Biscardone comincia proprio così ringraziando «Guglielmi, Curzi e tutti gli amici della Rai che lascio con dispiacere». E tutto un ringraziamento per i giornalisti «che hanno scritto cose inesatte ma li capisco, ci sono passato anch'io. 20 anni a Paese Sera» per Blob «spero mi segua ancora con affetto» per Rino Tommasi «con cui non ho ancora parlato, ero in crociera, mi sono catapultato qui, non deve sentirsi un direttore declassato da serie B, deve rappresentare il tramite fra il vecchio e il nuovo, restando direttore nella boxe e nel tennis».

Comincia così una conferenza di quasi due ore con una rappresentanza della redazione sportiva di Telepiù (in sciopero, storica prima volta a casa Berlusconi) presente in sala e incazzata nera: una conferenza pilotata da Biscardi con alcune delle sue «rivelazioni a sorpresa». «Avrei fatto il salto da Rai 3 solo perché sono a caccia di soldi? E allora sentite: nell'85 Agnes mi offrì 800 milioni netti per fare il Processo da esterno» e io rifiutai. Lo stesso Berlusconi mi aveva già contattato un paio di volte, ci ho niente. La molla che mi ha spinto al grande passo è stato il football in diretta sulla pay tv. L'evento dell'anno. Mi piace cavalcare gli eventi».

Scusi Biscardi, ma con Berlusconi non eravate in lite dopo quella puntata del «Processo» del 31 maggio scorso (Berlusconi per telefono diede al Aldo del «mistificatore», «nipotino di Stalin e responsabile di una trasmissione altamente disdicevole» ndr)? «Abbiamo subito fatto pace e lui stesso si scusò pubblicamente per aver sbagliato toni e contenuti al termine di quella battaglia critico dialettica. La smentita arriva poche ore dopo tramite Berlusconi stesso: «Non ho più parlato con Biscardi da quella puntata del Processo, mi risulta siano stati altri imitando la mia voce a mettersi in contatto con lui. E lui ci ha creduto. Una sola altra volta Galliani gli aveva offerto di passare a Italia 1 tre anni fa prima che la trasmissione del signor Biscardi assumesse i contenuti che ho avuto modo di stigmatizzare. Il mio giudizio sulla trasmissione non è cambiato, non ho avuto alcun ruolo nella trattativa Biscardi-Telepiù, mi sono limitato a non oppormi quando il dg Ghirardelli mi telefonò per chiedermi se avevo delle riserve sull'operazione. Ma auspico che i nuovi programmi di Biscardi siano più misurati, equilibrati e imparziali rispetto al passato. Un fiume in piena per ridimensionare la fresca star di giornata.

Comunque sia, con Biscardi l'obiettivo della pay tv è di raggiungere un milione di abbonati (ora sono 330mila) entro la fine del '94. Ma il direttore conduttore ha chiesto di ampliare l'attuale redazione sportiva che oggi conta su 25 giornalisti. E qui si è scatenato il caos e uno dei motivi dello sciopero: sono trapelati alcuni nomi dei possibili assunti, fra cui il figlio di Biscardi, Maurizio, altri due figli d'arte come Edoardo Lubrano (il padre è l'Antonio dei consigli per gli acquisti) e Riccardo Pescante, figlio del neo presidente Coni, uno di coloro che ha dato l'okay all'operazione del calcio in diretta a pagamento. Biscardi: «Ci sono partite di A, B e C e magari gare di calcio europeo da commentare: lo staff è insufficiente, ho chiesto 6 o 7 giornalisti in più, ho bisogno anche di gente già collaudata per il Processo. Lubrano ha lavorato con me 4 anni. Mio figlio Maurizio faceva l'inviato a Tmc, adesso Gad Lerner lo vuole portare alla «Stampa», ma se venisse a lavorare con me che male ci sarebbe? Lubrano ha fatto la sua gavetta senza aiuti. Pescante è in forza al Tgs». Dal fondo della sala interviene caustico Mario Giobbe: «Pescante ha un contratto col Tgs di sola collaborazione e per giunta in scadenza. Risate senza freni, contagiose. Ma da Roma pare che il presidente del Coni fiutata l'aria abbia dato lo stop al figlio per l'operazione Telepiù.

Trapelano invece alcuni nomi dei «Mi manda Biscardi»: lo scenografo Castelli, Lucio Rizzica (quello dello «sgub» sui naziskiri), Gianni Federico, poi Varriale, Sarta, Bruno «Tra i collaboratori vorrei Mariella Scirea e Maurizio Mosca, ma precisiamo: nessuno ha ancora firmato un bel nulla a parte me». Nel pomeriggio incontro fiume tra la redazione sportiva di Telepiù, Biscardi e la proprietà. Promesse solenni e tregua armata. Lo sciopero (per ora) è durato un solo giorno.

Aldo Biscardi nuovo direttore di Tele+2 tra polemiche e scioperi

Alen Boksic arriverà alla Lazio soltanto nella prossima stagione

## Marsiglia, cessioni e tribunali

## La Lazio può attendere Tapie non molla Boksic Scarcerato il ds Bernes

MARSIGLIA. Sembrano destinati a restare infruttuosi gli sforzi del presidente della Lazio Sergio Cragnotti per portare subito alla Lazio l'attaccante croato Alen Boksic. Il vicepresidente del Marsiglia Jean Louis Levreau ha affermato stamani che per quest'anno Boksic non si muoverà dall'Olympique. «Boksic – ha detto Levreau – raggiungerà la Lazio il prossimo anno come già stato concordato. Sono frutto di fantasia inoltre le voci riguardanti la possibilità di vedere all'opera Boksic per un tempo con la maglia biancazzurra nell'amichevole Lazio-Marsiglia programmata il 1 agosto prossimo all'Olimpico». Levreau ha smentito poi l'esistenza di contatti con il Napoli per la cessione del difensore della nazionale Basile Boli.

Per la nota vicenda di corruzione che vede coinvolta la società di Tapie è stata ieri una svolta: la Corte d'appello ha ordinato il rilascio del segretario generale del Marsiglia Jean Pierre Bernes. L'altro ieri il dirigente aveva negato di essere coinvolto in un caso di corruzione calcistica nel corso di un confronto con gli accusatori durato cinque ore. L'avvocato di Bernes ha dichiarato che nell'apprendere la notizia del suo rilascio il segretario generale del Marsiglia ha avuto un mancamento nei locali del tribunale dove ha ricevuto un immediato soccorso medico. In prigione dal 6 luglio Bernes è stato liberato ma si trova sotto controllo giudiziario: ogni giorno è tenuto a presentarsi in un commissariato e non può lasciare la Francia senza autorizzazione. Il segretario generale del Marsiglia si è intenuto sulla negativa durante tutto il lungo confronto avuto ieri con Jean Jacques Eydelie – centrocampista della sua squadra che lo accusa di averlo incaricato di consegnare i 11 000 dollari della corruzione – e tre giocatori del Valenciennes che lo indicano come l'uomo che aveva offerto loro il denaro. Il magistrato che si occupa della vicenda, Eric de Montgolfier, ha dichiarato in un comunicato che, dopo l'chiarimento non ci sarà bisogno di ulteriori indagini.

Problemi anche per un altra società francese: l'Olympique Lione. La commissione disciplinare dell'Uefa ne ha chiesto oggi la retrocessione in seconda divisione perché sembra non aver corrisposto al Club darese del Vinglby BK la somma pattuita l'anno scorso per il trasferimento dell'ex giocatore Torben Frank. I dirigenti della società di Lione, che hanno tre giorni per presentare appello, dovranno pagare anche un'ammenda di 50 000 franchi svizzeri.

# E ora non spegnete il Processo del lunedì

**GIORGIO TRIANI**

E così Biscardi con famiglia e amici di famiglia se ne va a Tele+ 2. Anche alla faccia di quei cittadini livornesi che hanno promosso una raccolta di firme invocante la messa al bando del «Processo del Lunedì». Un iniziativa questa che fa sorridere ma nondimeno preoccupa. Dal punto di vista generale perché si dovrebbero raccogliere firme per questioni ben più serie che oggi in Italia non mancano. In particolare perché il «Processo» è stato senza dubbio l'antesignano della tv spazzatura: la traduzione televisiva degli umori grevi e beceri che da sempre connotano il «bar sport». Ma come è vero che Biscardi, per quanto disinvolto e spesso anche cinico nell'alimentare la rissa e nell'inventarsi gli sgub, si è limitato a presiedere un genere che preesisteva a lui e gli sopravviverà, il «bar sport» appunto. Che per i tifosi e per dir così un luogo dell'anima, una pulsione insopprimibile. Se non ci fosse Biscardi ci sarebbe un altro al suo posto.

Dunque non è cacciando lui dalla Rai che si risolverebbe il problema, anche perché nel frattempo è stato Biscardi a decidere di lasciarla per approdare alle sponde quasi miliardarie di Tele+ 2. Qui però accolto da un'altra lettera di protesta dei giornalisti della pay tv, che non lo vogliono e protestano rivolgendosi a Berlusconi (e perché mai a lui se ufficialmente detiene solo il 10 delle azioni di Tele+ 2?) in nome anche loro dell'opposizione alla telespazzatura sportiva.

Ma ancor più sorprendente è l'attenzione che alle vicende biscardiane dedicavano ieri tutti i maggiori giornali uno spazio eccessivo (nemmeno Biscardi fosse Van Basten, il presidente del Consiglio o l'omicida di via Poma) che si giustifica forse solo col fatto che il calcio sta diventando un fenomeno eminentemente televisivo. A meno di non essere costretti a riconoscere che il tanto disprezzato e bistrattato Biscardi è in realtà una presenza emblematica, indispensabile. Il conduttore televisivo capace non solo di fare la differenza ma addirittura di accreditarsi come unico e insostituibile.

Prova è che l'anno scorso quando un altro importante personaggio sportivo, Rai e conduttore di una rubrica storica come «Tutto il calcio minuto per minuto», Massimo De Luca, passò alla concorrenza i giornali appena si mossero. E che ora i responsabili di Rai Tre hanno già detto che il «Processo del Lunedì» sarà abolito. E perché mai? Se è vero come si è sempre detto e scritto che c'è bisogno di un rotocalco sportivo pacato, intelligente e civile perché non si ristruttura in tal senso il «Processo»? Un questo che nulla toglie alla curiosità di vedere così combinera Biscardi. Anche se la soluzione migliore per tutti – tifosi, commentatori critici – sarebbe (e) quella in linea con la filosofia della pay tv di un «bar sport» criptato. Giusto per sapere quanti sarebbero i telespettatori disponibili a pagare per assistere al «Processo» di Biscardi.

**Memorial Gianni Brera.** Si disputeranno domani e lunedì le gare del primo torneo intitolato al giornalista scomparso. Domani alle 17.00 a Pinzolo Atalanta-Celtic (diretta Rai2) e alle 20.30 sul campo di Spiazzo Rendena Napoli-Nottingham Forrest (diretta Rai1). Lunedì la finalina per il terzo posto a Pinzolo (17.00 Rai1) e la finalissima sul campo di Spiazzo Rendena (20.30 Rai2).

**Coppa d'oro Concacaf.** In finale gli Usa (1-0 al Costarica) si troveranno di fronte il vincente tra Messico e Giamaica.

**«Kenwood Cup» con Milan e Samp.** Giovedì prossimo tre gare di 15' allo stadio Friuli tra Milan, Samp e Udinese.

**Statua a Larry Bird.** A French Lick (nell'Indiana) un monumento a grandezza naturale verrà dedicato all'ex grande giocatore dei Boston Celtics.

**Offshore, Venezia-Montecarlo.** Daniele Scioli su «Nuova Argentina» si è aggiudicato la seconda tappa con arrivo a Trani. Al secondo posto «Radio Italia» di Signorini e Pulcini.

**Hockey-prato, Italia out.** La nazionale femminile è stata battuta dall'Argentina per 4-0 nei quarti di finale della Coppa Intercontinentale in corso di svolgimento in Pennsylvania. In semifinale anche Russia, Canada e Germania.

**Monte Bianco traversata di corsa.** Domenica prossima una maratona terribile: 42 chilometri di corsa sul rilievo alpino tra piste d'asfalto, ghiacciai e creste vertiginose.

**L'antidoping nel tennis femminile.** Il test antidoping è stato introdotto nella Federation Cup (Coppa Davis al femminile).


ICA SBP

# Nel 1933, Roosevelt regalò un sogno agli americani. Poi, se lo fece pagare.

**Domenica, Storie Parallele, l'inserto storico del manifesto, vi racconta la fiducia di un popolo nel suo presidente. Un presidente di parola, ricordato talvolta come presidente di parole. "I primi 100 giorni di Roosevelt", domenica 25 luglio, con il manifesto, a 2000 lire, giornale compreso.**

il manifesto
Non sparare